Al Piccolo teatro di Firenze

«Maria» di Babel in una edizione curata con grande dignità

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13

In *Marija (Maria)*, il dramma scritto da Isaak Babel, in Italia, nel 1933, il prodigioso autore dell'*Armata a cavallo* e dei *Racconti di Odessa* ritorna sul grande tema epico dei duri anni di lotta, successivi alla gloriosa Rivoluzione d'Ottobre, sostenuti dal giovane Stato socialista contro nemici interni ed esterni. Siamo a Pietrogrado nel 1919: mentre la città è assediata dall'armata «bianca» del generale Judenic e si dibatte nella stretta della fame e negli assillanti problemi di un'ora bruciante e decisiva, speculatori e profittatori, contrabbandieri ed ex-ufficiali zaristi, avventurieri, principi decaduti e *canaille* vengono rappresentati con piglio imperioso e spietato da Babel nella fase finale, spasmodica e talora grottesca di uno squallido tramonto del vecchio «ordine» sociale. Con la sua ben nota capacità di restituzione plastica, straordinariamente tagliente Babel analizza spregiudicatamente, senza indulgere a caratterizzazioni di maniera e alla retorica piccoloborghese cara al calligrafismo di certo falso realismo della epoca del culto della personalità, il momento di una liquidazione, anche interiore, dell'«ancien régime» in Russia: quello, cioè, in cui le figlie degli ex-generali zaristi si prostituivano ai *parvenus*, mentre poco a poco, se qualcuno esita ad accettare la metamorfosi bestiale impostagli dalla sua stessa nichilistica disperazione — come accade al vecchio generale Mukovnin — si va facendo luce, insieme a una debole resipiscenza di chi sta per morire anche di fronte alla storia, la lunga catena di errori che ha preceduto la rivolta degli schiavi. Dice Mukovnin, accusato di essere un «bolscevico» dalla figlia Katia, a proposito dell'«energia, vitalità e resistenza» dimostrata dagli ebrei (e Babel era ebreo) contro le persecuzioni: «Questa energia è ormai penetrata in tutto il modo di vivere russo, ma noi siamo diversi, tutto questo ci è completamente estraneo». E la figlia, Maria, che milita nell'Armata Rossa, scrive alla sorella: «Nella nostra via del Milione a Pietroburgo, nella casa di fronte all'Ermitage e al Palazzo d'Inverno, abbiamo vissuto come in Polinesia, senza conoscere il nostro popolo, senza nemmeno sospettare che esistesse».

La dimensione di *Maria* non è certamente, sul piano teatrale, allo stesso livello dell'*Armata a cavallo*: il realismo di Babel ha accensioni e riverberi che meglio si equilibrano e si fondono nello spartito narrativo dove le rotture e le oscillazioni del ritmo poetico si caricano di significativi espressivi di travolgente potenza coloristica e sinfonica. In *Maria* tutto è più ridotto e come attenuato: anche se il motivo ironico-grottesco è pur sempre avvertibile nella forza incisiva e nel rapido scorcio con cui Babel tratta e trasforma, dall'interno, certi *clichés* romantici, la preoccupazione della costruzione psicologica mette talora in ombra la linea di un disegno più approfondito e meno condizionato, nella sua efficacia, dalla contaminazione dei moduli linguistici. Quel che più ci sembra interessante, in quest'opera, è la presenza anche drammatica (come nel finale del quadro settimo ed ottavo) di un paesaggio umano sconvolto e sfigurato dalla rivoluzione e la libertà interiore di cui Babel si pone di fronte ad esso non esitando a mettere in bocca ai «morituri» una critica *ante litteram* ai metodi dello stanilismo: «...Non ti permetteranno di bere la vodka con la compagnia che più ti piace, ti obbligheranno a leggere i libri noiosi e le canzoni che vorranno insegnarti saranno anche quelle noiose».

Trarre di qui lo spunto — come ha fatto taluno — per vedere in Babel un «incerto», un malinconico oppositore «in pectore» della Rivoluzione (in nome di che cosa poi?) significa perciò travisare volutamente non solo il significato di questo dramma, ma anche la sostanza di tutta l'opera babeliana.

Quel che soprattutto conta per il grande narratore di Odessa è per l'appunto proprio la Rivoluzione, pur con i suoi orrori e la sua irreversibile logica distruttiva. E l'azione, lo spirito e il movimento ideale di un'azione che redime finalmente gli uomini dalla degradazione di uno sfruttamento e di una servitù secolari va più lontano delle riflessioni sui mali e sulle contraddizioni presenti. Sono i cosacchi del Kubau, e l'Armata Rossa in cui combatte Maria, la figlia del generale aristocratico, a incarnare questo più ampio orizzonte a partire dal quale soltanto si può valutare il limite e la portata oggettiva delle considerazioni negative che presuppongono, comunque, una rivoluzione vittoriosa. Maria è la rivoluzione in cammino, presente anche se non vivono di lei sulla scena, che le parole riferite, i ricordi, l'attesa: gli stessi «putrefatti» la invidiano perché non possono essere come lei; essi vanno a fondo con la loro corruzione, che è la maschera di una cosciente autodeterminazione suicida o il sintomo più evidente di un egoismo e di una rapacità divenuti quasi insensati, mentre Maria è ormai al di là, tra i vivi, a dividerne gli errori, ma anche la grandezza.

E' stato detto, ricordando le parole di un poeta russo in esilio, Chodasevic, che la «storia della letteratura russa si potrebbe definire una storia dell'annientamento degli scrittori russi», in riferimento, evidentemente, alla sventurata vicenda di Babel, vittima dello stalinismo, e alla sua riabilitazione del '54. Ma parole come queste sono soltanto l'alibi di una cattiva coscienza: tradiscono una intenzione denigratoria alla quale dà già un'eloquente risposta l'opera di quegli scrittori, come Majakoski e Babel, nati dallo spirito stesso della Rivoluzione d'Ottobre e letteralmente inconcepibili al di fuori di questo.

L'edizione fiorentina del dramma di Babel ad opera del valente e giovane regista del Piccolo teatro, Beppe Menegatti, ha una sua innegabile dignità, pur con certi squilibri e sfasature connessi al taglio delle scene e dei personaggi. Aderenti le scenografie di Silvano Faliení e indovinati i costumi di Elena Mannini. Tra gli attori hanno fatto buona prova Nino Pavese, Bianca Galvan, Francesca Benedetti e Ferruccio Soleri

Ferruccio Masini

contro canale

Michelangelo

Il Telegiornale ha regolarmente ignorato, ieri sera, la manifestazione anticolonialista tenutasi all'Adriano di Roma. Non è che mancasse il tempo: anzi, i servizi erano vari (e non tutti interessanti). Ma la TV soffre di una grave allergia per tutto ciò che non è governativo e, particolarmente, per la presenza dei comunisti: su questo piano si arriva a incredibili sottigliezze. Ad esempio, nel dare un breve resoconto della manifestazione partigiana di Cuneo, si è fatto cenno al contenuto dei discorsi del sindaco, del rappresentante del governo e di Ferruccio Parri: per il compagno Boldrini, invece, ci si è limitati a una fuggevole citazione del nome. Un particolare, se si vuole, ma che dimostra come certe consuetudini abbiano ormai radici profondissime. Quanto ai servizi di cronaca, un taglio inconsuetamente spiritoso aveva quello sui gioielli di via Montenapoleone, che alternava inquadrature di perle a scorci di poliziotti: nel tono generalmente tanto ufficiale e paludato del Telegiornale, sembrava quasi un piccolo empito di follia.

Con la Vita di Michelangelo, *si è dato avvio sul primo canale a quello che si è voluto chiamare uno «spettacolo culturale» per distinguerlo dai comuni teleromanzi e, insieme dai documentari biografici. L'iniziativa è senza dubbio interessante, anche come indicazione; meglio potrà darsene un giudizio dopo aver visto tutte le puntate, che verranno trasmesse con un ritmo più intenso del solito. Già fin da adesso, tuttavia, ci sembra di poter dire che le possibilità dell'esperimento non sono state sfruttate fino in fondo. In altre parole, mentre sia i modi del documentario che quelli del teledramma avrebbero dovuto fondersi con equilibrio nella rievocazione, ciò che abbiamo visto ha segnato la assoluta preminenza delle parte recitate sulle altre.*

Forse, questa preminenza deriva dal timore che gli autori hanno avuto di non essere abbastanza «popolari»: ma se così è, il calcolo a nostro parere non è stato esatto. Le scene, infatti, avrebbero preso maggior vigore, e sarebbero anche risultate più chiare, se l'ambiente storico e sociale fosse stato meglio approfondito: se, insomma, di esse ci si fosse serviti semplicemente per «animare» certi momenti del discorso.

Lo ha confermato appunto questa prima puntata, nella quale a un'efficace ricognizione storica non ha corrisposto un'adeguata descrizione dell'ambiente sociale, delle forme economiche e dei costumi della società. Ben calibrate e recitate con misura le varie scene (ci è piaciuto, in particolare, il Lorenzo interpretato da Carlo D'Angelo); alla plastica regia di Silverio Blasi abbiamo da imputare solo alcuni compiacimenti formali, come la presentazione di Savonarola o il trasporto del David. La cui figura non ci è stata mai mostrata intiera: forse per «pudicizia»?

g. c.

Bécaud a Roma

Bécaud protagonista di una conferenza stampa, qui a Roma, non s'era mai visto. Vogliamo dire: era venuto a cantare (quattro canzoni, cachet da cardiopalma e via, di nuovo nella sua Parigi), come un qualsiasi best-seller della discografia. Motivi orecchiabili, i suoi, e niente di più. Dopo l'Opera di Aran e dopo le ultime canzoni (Morire a Capri, L'orange, T'es venu de loin, Nathalie), Gilbert Bécaud è diventato improvvisamente un grosso personaggio. E' arrivato fino a Kafka, parla di Jenet e di simboli: insomma, è entrato di prepotenza nel mondo dell'arte e della cultura.

Sicché Bécaud ha il raro vantaggio di raccogliere gli applausi e l'entusiasmo dei giovani (ieri accorsi in buon numero all'aeroporto) e le simpatie degli intellettuali. Eccolo dunque, a Roma, per un recital (stasera, al Teatro Sistina — dove Rascel e la Scala hanno cavallerescamente ceduto il posto — con ventiquattro canzoni e la regia di Clouzot), organizzato dal Teatro Club.

Abbiamo chiesto a Becaud di parlarci di questa sua ultima canzone. L'orange, che in Francia ha ottenuto un successo strabiliante. Intanto, che c'entra Kafka?

«Ho parlato di Kafka — ha risposto Gilbert — poiché in questa canzone il protagonista è imputato in un processo perduto in partenza. Voglio dire che un uomo solo contro la folla che la accusa ha perduto in partenza».

«Chi può essere quest'uomo?».

«La mia canzone dice che è un giudeo, un negro; e potrebbe essere molte altre cose».

«Insomma, un uomo che gli "altri" ritengono colpevole sulla scorta delle solite prevenzioni».

«Esatto».

La storia dell'Orange? «E' un pretesto — chiarisce Bécaud —. Quest'uomo ha rubato un arancio e rischia di essere linciato. Ripeto, non ha possibilità di difesa: gli altri hanno già deciso la sua sorte».

«Ritiene che tra le canzoni scritte prima dell'Opera di Aran e quelle scritte dopo ci sia una differenza notevole?».

«Senza dubbio».

«Tornerà all'opera lirica?».

«Non lo so. Se dovessi tornarci, penso che ciò avverrebbe tra molto tempo...».

«Altri programmi per il futuro?».

«Canzoni, ovviamente e forse un film diretto da Clouzot, L'état sauvage, tratto dall'omonimo romanzo che ha vinto il Goncourt di quest'anno».

l. s.

Giocatori di rugby «ghiottoni ed ubriachi» in un film: «no» del rettore

NEW YORK, 13

L'Università di Notre Dame, nell'Indiana, famosa per la sua squadra di rugby, ha presentato un'istanza al tribunale per impedire la rappresentazione di un film comico, *John Goldfarb please come home*. Secondo il rettore dell'Università infatti, il film rappresenta i giocatori della famosa squadra di rugby come «ghiottoni ed ubriaconi indisciplinati», sotto l'influenza di un gruppo di ragazze dell'harem di un re orientale. L'azione legale mira anche a ottenere il sequestro del libro da cui è tratto il film.

Argento-Oistrach all'Auditorio

Mercoledì 16 dicembre, alle 21,15 per la stagione d'abbonamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia concerto (tagl. n. 11) diretto da Pietro Argento con la partecipazione del violinista David Oistrach. In programma: Corelli: «Concerto grosso in fa magg. op. 6 n. 9»; Fiorda: «Partita su testi futuristi» per soli, coro e orchestra (solisti di canto: Emilia Ravaglia, Gino Sinimberghi, Saverio Durante. Direttore del Coro: Gino Nucci); Strauss: «Don Giovanni», poema sinfonico; Brahms: «Concerto in re magg. per violino e orchestra op. 77». Biglietti in vendita al botteghino di Via della Conciliazione dalle 10 alle 17.

CONCERTI

AUDITORIO
Riposo

SOCIETA' DEL QUARTETTO (Sala Borromini)
Giovedì alle 17 concerto del Quartetto Brahms.

TEATRI

ARLECCHINO
Alle 22 C.ia Giovani Attori Associati presenta lo spettacolo di F. Aluffi, G Maulini, S Siniscalchi: «In cui si parla di un nobile marchese» con E Bianchi, A Casale, L. Ferretto, G Matassi, G Mauri, L. Mezzanotte, B Sanrocco, P. Vida

ARTISTICO OPERAIA
Riposo

BORGO S. SPIRITO
Riposo

DELLE ARTI
Alle 22 «Centominuti» divertimento musicale; regia di Leone Mancini

DELLA COMETA
Alle 21,30 familiare «Macbt», con Laura Tavanti e Renzo Montagnani

DELLE MUSE (Via Forlì 43, tel. 862948)
Alle 21,30 C.ia di prosa G. Cobelli-L. Schoeller con Gianna Piaz in «La caserma delle fate» di G. Badessi, G. Cobelli: scene e costumi E. Luzzati; musiche G. Proietti; regia G. Cobelli.

ELISEO
Alle 21 familiare comp. F. Valeri-V. Caprioli in: «Questa qui quello là» di F. Valeri.

FOLK STUDIO (Via G. Garibaldi 58)
Riposo

GOLDONI
Alle 21,15 Il nuovo canzoniere italiano presenta canzoni popolari e nuove; prenotazioni presso l'ARCI, Via degli Avignonesi 12.

PANTHEON (Via B. Angelico - Collegio Romano - telefono 832.254)
Sabato e domenica alle 16,30 le marionette di Maria Accettella con lo spettacolo Natalizio «Biancaneve e i sette nani» di I. Accettella e Ste. Albero di Natale. Cori. Premi per i bambini.

PARIOLI
Alle 22 «La manfrina» di Ghigo De Chiara; uno spettacolo nel mondo di G. Belli, con A. Chelli, R. Billi, E. Garinei, F. Fiorentini, M. Quattrini, L. De Bernardis, Luisa e Gabriella. Regia F. Enriquez.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 22 Comp. del Buonumore di Marina Lando e Silvio Spaccesi con Manlio Guardabassi, Floria Marrone, Alfredo Censi, con: «La giostra» di Massimo Dursi. Musiche Romagnoli. Regia Mario Righetti. Ultime repliche.

QUIRINO
Da sabato alle 21,15 Rina Morelli e Paolo Stoppa nello spettacolo di J. Littlewood e C. Chilton «Oh che bella guerra» Riduzione italiana G. Guerrieri. Adattamento canzoni G. Negri. Coreogr. J. Kauflin. Regia Jerome Kilty. Collaboraz. regia M. Aliprandi. Orchestra diretta da S. Potenza.

RIDOTTO ELISEO
Alle 21,15 spettacoli gialli: «Morte sul Nilo» di Agata Christie con Giulio Platone, Franco Sabani, Delia D'Alberti, Rita Di Lernia, Delizia, Peppinga, Corrado Sonni.

ROSSINI
Riposo. Domani alle 21,15 la Stabile di Prosa romana di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti presenta «Camere separate» di G. Genzato. Regia Liberti.

SATIRI (Tel. 565.325)
Domani alle 21,15 prima; comp. di prosa Renzo Giovampietro, Andrea Bosic, Marisa Belli presenta «Processo per magia» (De Magia di Apuleio) di Madaora, Regia R. Giovampietro.

SISTINA
Solo per questa sera alle 21,15 il Teatro Club presenta Gilbert Becaud nel suo nuovo recital 1964 dell'Olimpia di Parigi. Domani alle 21,15 «Il giorno della tartaruga».

TEATRO DEI RAGAZZI
(Al Ridotto Eliseo) alle 16 «Le avventure di Volpone e Volpino», due tempi di Mario Silveri.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni, ristorante, bar, parcheggio

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
La furia del West, con P. Forest e rivista Tullio Pane A ◆

LA FENICE (Via Salaria 35)
Tutti per uno e rivista Donna in Topless M ◆

VOLTURNO (Via Volturno)
Grande Compagnia Fanfulla nella rivista «Paradiso di donne», 2 spettacoli non continuati, primo alle 15,30, secondo alle 20,30. Prezzi familiari.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D Reynolds (alle 15,15-18-20,20 22,50) S ◆

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Il treno, con B. Lancaster DR ◆

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
Rio Conchos, con E O'Brien (alle 16-18,20-20,30-22,50) A ◆

AMERICA (Tel. 586.168)
Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D. Reynolds (alle 15,15-18,10-20,30-22,50) S ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Piccole donne, con E. Taylor (aper. 15,30, ult. 22,30) S ◆

APPIO (Tel. 779.638)
La signora e i suoi mariti, con S Mc Laine SA ◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875 567)
Bedtime Story (alle 16-18-20-22)

ARISTON (Tel. 353.230)
I due seduttori, con M. Brando (alle 15 - 16,50-18,40-20,30-22,50) SA ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358 654)
La mia signora, con A Sordi (alle 15-16,50-18,40-20,50-23)

ASTORIA (Tel. 870.245)
I due toreri, con Franchi-Ingrassia C ◆

ARGO (Tel. 434.059)
Amore facile, con V. Caprioli SA ◆◆

ARIEL (Tel. 530.521)
La battaglia di Forte Apaches, con R. Baxter A ◆

ARS
L'erede di Robin Hood, con A. Gardison A ◆

ASTOR (Tel. 7.220.409)
Crisantemi per un delitto, con A. Delon (VM 14) G ◆◆

ASTRA (Tel. 848.326)
I senza legge, con A. Murphy A ◆

ATLANTIC (Tel. 7.610.656)
L'idea fissa, con S. Koscina (VM 18) SA ◆◆

AUGUSTUS (Tel. 655.455)
Il vendicatore mascherato, con G. Madison A ◆

AUREO (Tel. 880.606)
Il gaucho, con V. Gassman SA ◆

AUSONIA (Tel. 426.160)
Contratto per uccidere, con A. Dickinson (VM 18) G ◆

AVANA (Tel. 515.597)
I marziani hanno 12 mani, con P. Panelli C ◆

BELSITO (Tel. 340.887)
Il grande bluff, con E. Costantine SA ◆

BOITO (Tel. 8.310.198)
La carica delle mille frecce, con L. Darnell A ◆

BRASIL (Tel. 552.350)
Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassia C ◆

BRISTOL (Tel. 7.615.424)
Cadavere per signora, con S. Koscina C ◆

BROADWAY (Tel. 215.740)
Il gaucho, con V. Gassman SA ◆

CALIFORNIA (Tel. 215.266)
I due evasi da Sing Sing, con Franchi - Ingrassia C ◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
Crisantemi per un delitto, con A Delon (VM 14) G ◆◆

CLODIO (Tel. 355.657)
Il gaucho, con V. Gassman SA ◆

COLORADO (Tel. 6.274.287)
Due mafiosi nel Far West, con Franchi-Ingrassia C ◆

CORALLO (Tel. 2.577.207)
Scaramouche, con S. Granger A ◆◆

CRISTALLO (Tel. 481.336)
Il ballo delle pistole, con T. Young A ◆

DELLE TERRAZZE
Sfida sotto il sole, con U Andress DR ◆

DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
La settima alba, con W. Holden DR ◆

DIAMANTE (Tel. 295.250)
L'uomo di Rio, con J.P. Belmondo A ◆

DIANA (Tel. 780.146)
La settima alba, con W. Holden DR ◆

HARLEM
Riposo

DUE ALLORI (Tel. 278.847)
Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassia C ◆

ESPERIA (Tel. 582.884)
L'idea fissa, con S. Koscina (VM 18) SA ◆◆

ESPERO
Squadriglia 633 SM ◆

FOGLIANO (Tel. 8.319.541)
Sandokan alla riscossa, con G Madison A ◆

GIULIO CESARE (353.360)
Tutti per uno M ◆

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Capitan Newman, con G. Peck DR ◆

IMPERO (Tel. 295.720)
Il mistero del tempio indiano, con P. Guers A ◆

INDUNO (Tel. 582.495)
...E venne il giorno della vendetta, con G. Peck DR ◆◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

V M 16 = vietato ai minori di 16 anni

ITALIA (Tel. 846.030)
L'idea fissa, con S. Koscina (VM 18) SA ◆◆

JOLLY
I due evasi da Sing-Sing, con Franchi-Ingrassia C ◆

JONIO (Tel. 880.203)
Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman (VM 18) SA ◆◆

LEBLON (Tel. 552.344)
Maciste all'inferno di Gengis Khan SM ◆

MASSIMO (Tel. 751.277)
Le voci bianche, con Milo (VM 18) SA ◆◆

NEVADA (ex Boston)
Cavalca e uccidi, con A. Nicol A ◆◆

NIAGARA (Tel. 6.273.247)
Cadavere per signora, con S Koscina C ◆

NUOVO
Becket e il suo re, con Peter O'Toole DR ◆◆

NUOVO OLIMPIA (T. 670695)
Cinema Selezione: La pupa, con M. Mercier (V.M. 14) C ◆

PALAZZO (Tel. 491.431)
Crisantemi per un delitto, con A. Delon (VM 14) G ◆◆

PALLADIUM (Tel. 555.131)
OSS 117 minaccia Bangkok, con A.M Pierangeli A ◆

PRENESTE (Tel. 290.177)
La settima alba, con W. Holden DR ◆

PRINCIPE (Tel. 352.337)
Le lunghe navi, con R. Widmark A ◆

RIALTO (Tel. 670.763)
Personale H. Bogart: «Casablanca» DR ◆◆◆

RUBINO
Sfida sotto il sole, con U. Andress DR ◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
Marnie, con T Hedren (VM 14) G ◆

SPLENDID (Tel. 620.205)
Ieri oggi domani, con S Loren SA ◆◆◆

STADIUM (Tel. 393.280)
Crisantemi per un delitto, con A. Delon (VM 14) G ◆◆

SULTANO (Via di Forte Bravetta - Tel. 6.270.352)
Ursus nella terra dei Kirghisi SM ◆

TIRRENO (Tel. 573.091)
Squadriglia 633, con C. Robertson A ◆◆

TUSCOLO (Tel. 777.834)
Becket e il suo re, con Peter O'Toole DR ◆◆

ULISSE (Tel. 433.744)
Il crollo di Roma, con C. Mohner SM ◆

VENTUNO APRILE (Telefono 8.644.577)
La settima alba, con W. Holden DR ◆

VERBANO (Tel. 841.295)
Schiavo d'amore, con K. Novak DR ◆◆

VITTORIA (Tel. 578.736)
Rio Conchos, con E. O'Brien A ◆

Terze visioni

ACILIA (di Acilia)
Perseo l'invincibile SM ◆

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Un giorno in pretura, con A. Sordi SA ◆◆

ANIENE
Fratelli senza paura, con R. Taylor A ◆

APOLLO
Terrore alla 13ª ora, con W. Campbell DR ◆

AQUILA
Il terrore dei mari, con D. Megowan A ◆

ARIZONA
Riposo

AURELIO
Due mafiosi nel Far West, con Franchi-Ingrassia C ◆

AURORA (Tel. 393.269)
Lungo il fiume rosso A ◆

AVORIO (Tel. 755.416)
Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole DR ◆◆◆

CASSIO
La vendetta della signora, con I. Bergman DR ◆

CASTELLO (Tel. 561.767)
Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆

CENTRALE (Via Celsa 6)
Biancaneve e i sette nani DA ◆◆

COLOSSEO (Tel. 736.255)
I tre moschettieri, con M. Demongeot A ◆

DEI PICCOLI
Riposo

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman (VM 18) SA ◆◆

DELLE RONDINI
Missione segreta, con S. Tracy A ◆◆

DORIA (Tel. 317.400)
Luci della ribalta, con C. Chaplin DR ◆◆◆◆◆

EDELWEISS (Tel. 334.905)
Gli schiavi più forti del mondo con R. Browne SM ◆

ELDORADO
Lo strangolatore dalle nove dita, con K. Dor G ◆

FARNESE (Tel. 564.395)
Squadriglia 633, con C. Robertson A ◆◆

FARO (Tel. 520.790)
Ercole sfida Sansone, con K. Morris SM ◆

IRIS (Tel. 865.536)
Sabrina, con A. Hepburn S ◆◆

MARCONI (Tel. 740.796)
I figli del capitano, Grant, con M. Chevalier A ◆

NOVOCINE (Tel. 586.235)
I promessi sposi, con I. Garrani DR ◆

ODEON (Piazza Esedra 8)
Cacciatori di donne, con M. Spillane G ◆

ORIENTE
Cavalca e uccidi, con A. Nicol A ◆◆

OTTAVIANO (Tel. 358.059)
I due evasi da Sing Sing, con Franchi-Ingrassia C ◆

PERLA
I quattro monaci, con N. Taranto C ◆

PLANETARIO (Tel. 489.758)
Traditore al campo 5, con P. Newman DR ◆

PLATINO (Tel. 215.314)
I giganti di Roma SM ◆

PRIMA PORTA (T. 7.610.136)
Il mistero del tempio indiano, con P. Guers A ◆

PRIMAVERA
Riposo

REGILLA
Riposo

RENO (già LEO)
Squadriglia 633, con C. Robertson A ◆◆

ROMA
Notre Dame de Paris, con G. Lollobrigida DR ◆

SALA UMBERTO (T. 674.753)
La pantera rosa, con D. Niven SA ◆◆

TRIANON (Tel. 780.302)
Sierra Baron A ◆

Sale parrocchiali

AVILA
Riposo

BELLARMINO
Riposo

BELLE ARTI
Riposo

COLOMBO
Riposo

COLUMBUS
Riposo

CRISOGONO
Riposo

DELLE PROVINCE
Riposo

DEGLI SCIPIONI
Cento colpi di pistola A ◆

DON BOSCO
Riposo

DUE MACELLI
Riposo

FARNESINA
Riposo

GIOVANE TRASTEVERE
El Cid

LIBIA
Riposo

LIVORNO
Riposo

MEDAGLIE D'ORO
Riposo

MONTE OPPIO
Riposo

NOMENTANO
Riposo

NUOVO DONNA OLIMPIA
Il giorno più lungo

ORIONE
Riposo

OTTAVILLA
Riposo

PAX
Riposo

PIO X
Le avventure di Mary Read

QUIRITI
Riposo

REDENTORE
Riposo

RIPOSO
Riposo

S. CUORE
Riposo

SALA CLEMSON
Riposo

SALA ERITREA
Riposo

SALA PIEMONTE
Riposo

SALA SAN SATURNINO
Riposo

SALA SESSORIANA
Riposo

SALA TRASPONTINA
Riposo

SALA URBE
Riposo

SALA VIGNOLI
Riposo

S. FELICE
Riposo

SAVIO
Riposo

TIZIANO
Riposo

TRIONFALE
Riposo

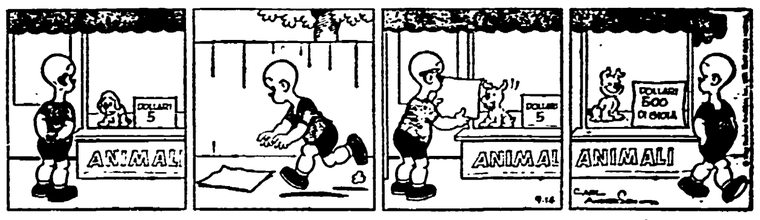
VIRTUS
Riposo

«l'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS o dai diretti interessati.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)
Oggi alle ore 16 riunione di corse di levrieri.

BRACCIO DI FERRO di Carl Anderson

HENRY di Bud Sagendorf



« NIMBUS »

Le prime a Roma

Musica

Urbini-Szering all'Auditorio

Avendo nell'ultima sua opera, *La fiera delle meraviglie* (1962), ugualmente messo in ridicolo il nuovo e l'antico, Vieri Tosatti ha finito col ripiegare sul vecchio, com'è apparso nel *Requiem* (1964), per soli, coro e orchestra, eseguito ieri in prima esecuzione nei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia. Un ripiegamento generale, sia nei riguardi della sua stessa vicenda artistica, sia nei confronti della storia musicale del nostro tempo. E' vero che Tosatti se ne sta appartato da tutti e da tutto, ma i *Canti di prigionia* di Dallapiccola o il *Salmo IX* di Petrassi, che precedono questo *Requiem* di oltre un quarto di secolo, potrebbero sembrare addirittura musica dell'avvenire.

Tuttavia, ci è sembrato di cogliere l'idea centrale che punteggia lo svolgimento della lunga composizione, ed è da scoprire nei rapporti che legano Tosatti a Wagner e che qui emergono in un richiamo, mascherato, però, e deformato, dei due famosi accordi che, nel *Sigfrido*, gettano in faccia a Brunilde il colpo di luce. Non a caso tale deformazione accordale affiora con il riferimento del testo liturgico alla *Lux perpetua*. In più, c'è l'inizio della quarta parte (declamato del coro maschile, timpani, ottoni e violini) che svela un atteggiamento più personale articolato in un clima di quieta allucinazione fonica. Per il resto, la composizione procede in un fare melodico che nel duetto del soprano e del basso (ottimi cantanti: Renata Mattioli e Paolo Montarsolo) si allarga in ondate melodrammatiche.

Il maestro Pierluigi Urbini ha presentato la novità in una esecuzione cordialissima e trasparente, condividendo con l'autore — apparso al podio — applausi e successo.

Lo stesso Urbini, che aveva avviato il programma con l'*ouverture* del *Franco cacciatore* di Weber, accendendola di romantici furori, ha nella seconda parte condiviso ancora l'entusiasmo del pubblico con l'illustre violinista Henryk Szering, interprete del *Concerto* op. 61 di Beethoven. Accorta e agilissima la collaborazione orchestrale dell'Urbini, intensa e smagliante la partecipazione del violinista, festeggiato a lungo e costretto a due *bis*.

Margaret Baker al Gonfalone

L'errore che stavolta si verifica nelle faccende musicali e cioè quello di considerare importanti soltanto le grandi vette, si riflette anche nelle attività concertistiche. Si inseguono le istituzioni più grosse (ma non più grandi), e ci si dimentica di altre iniziative che pure esemplarmente concorrono alla diffusione della cultura musicale. Già da tempo è andata affermandosi la laboriosità dell'Auditorio del Gonfalone, stimolata dall'intelligente direzione artistica del maestro Gastone Tosato. I concerti — musiche antiche quasi sempre inedite — si svolgono di lunedì (con replica il martedì) e vengono integrati da mattutine manifestazioni domenicali, pur esse escludenti la *routine*.

Ieri mattina, ad es., il soprano Margaret Baker e la clavicembalista Anna Maria Pernafelli hanno esplorato e illuminato alcuni reconditi angoli del Seicento e del Settecento. Bravissima la Baker, cantante perfezionatasi alla scuola di Giorgio Favaretto e già ben nota nei maggiori centri europei, anzitutto ha recuperato pagine di John Dowland, turbolento musicista del periodo elisabettiano, interpretandole con perfezione stilistica e con uno schietto calore vocale, capace di «filare» la melodia con estrema dolcezza. In un *Sonetto spirituale* di Frescobaldi, l'ariosità del declamato si è scolpita — attraverso la voce della Baker — come le linee d'un palpitante bassorilievo. Nel seguito del programma, due pagine di A. Scarlatti, una *Cantata* di Pergolesi (*La lontananza*), un sonetto del Petrarca (*Solo e pensoso i più deserti giorni*) messo in musica da Haydn, mentre hanno documentato come via via nel corso del Settecento la vocalità si corrompeva in edonistici virtuosismi, hanno però consentito alla cantante, lungamente applaudita, di sfoggiare la gamma della sua voce preziosa e castissima.

Ottima collaboratrice al clavicembalo, Anna Maria Pernafelli ha ottenuto poi un personale successo con una *Partita* di Frescobaldi e una *Sonata* di Haydn.

e. v.